



LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>16</i>
2. La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori senegalesi.....	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L'imprenditoria	23
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	24
Nota Metodologica.....	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

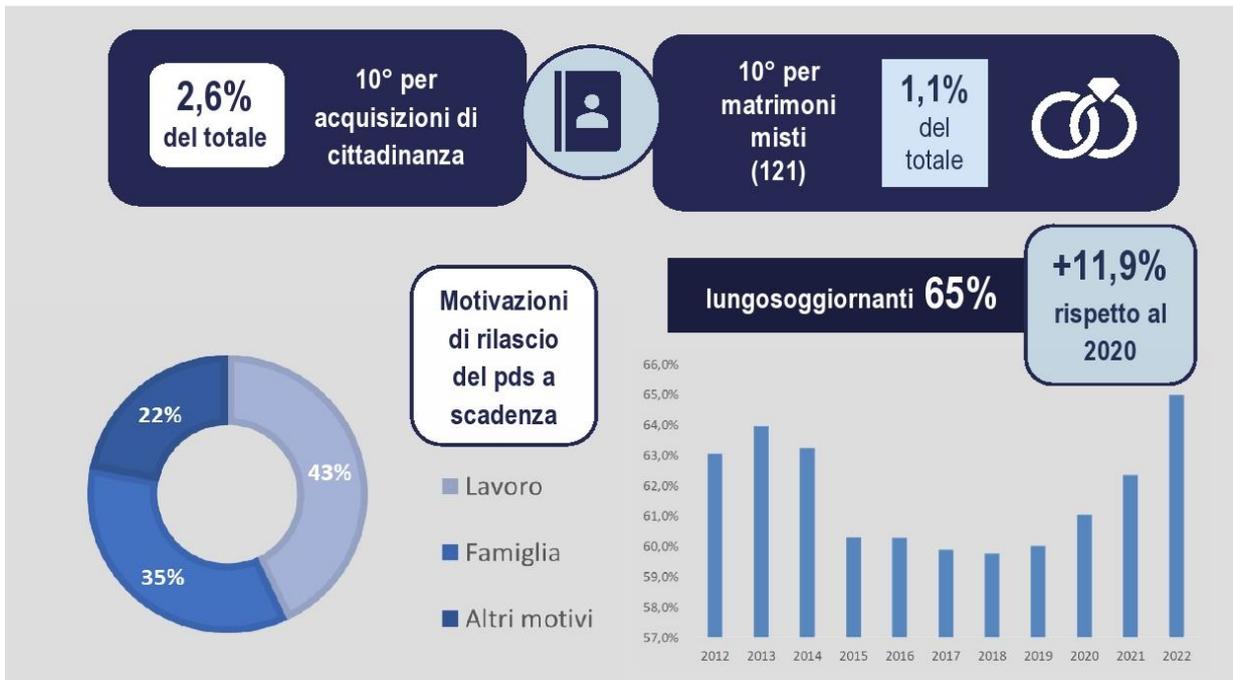
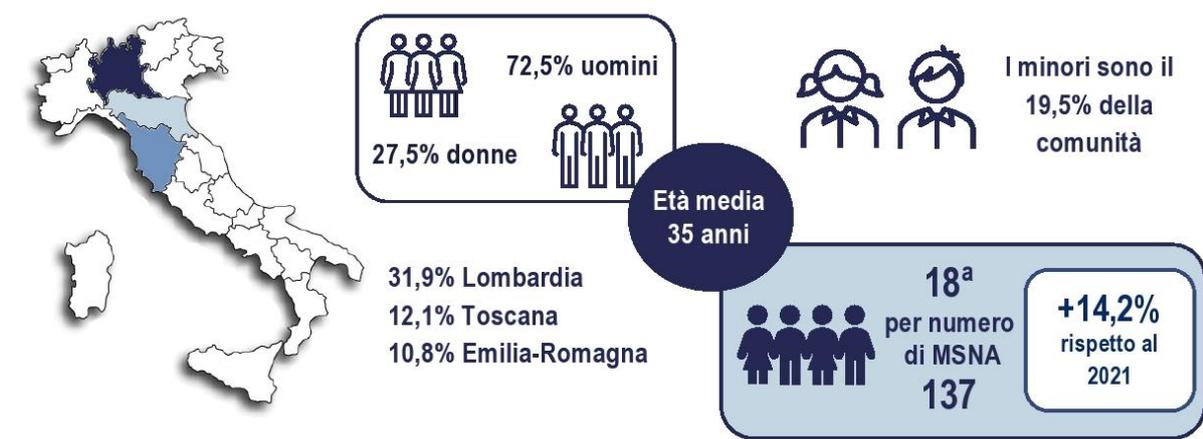
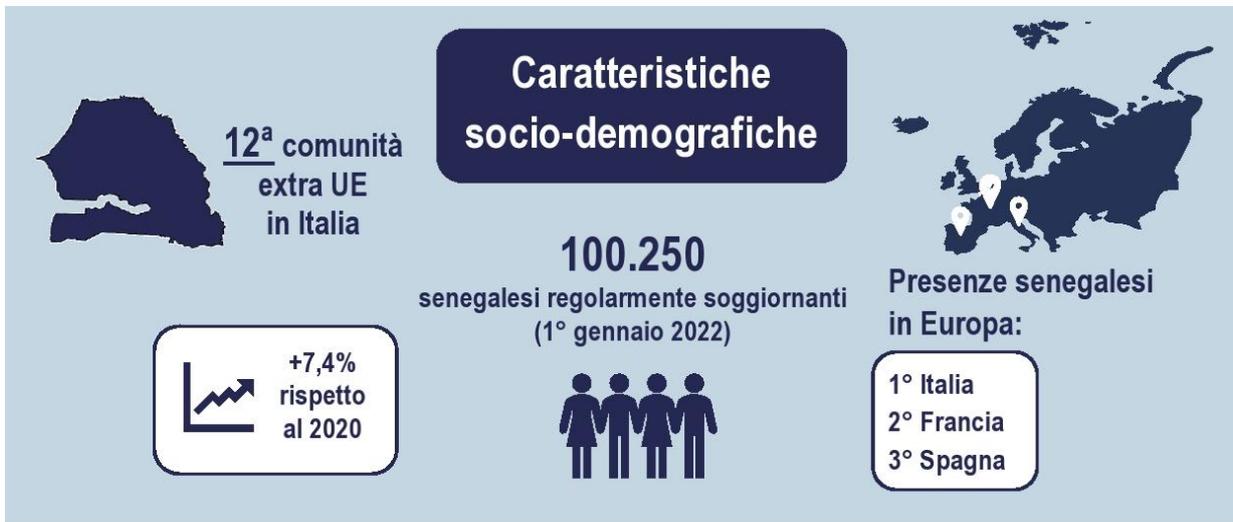
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La comunità senegalese italiana è la più rappresentativa d'Europa e la maggiore comunità dell'Africa subsahariana presente in Italia. La migrazione verso l'Italia risale ai primi anni '80 e si è intensificata negli anni '90, facendone una delle comunità di più vecchia presenza nel

nostro Paese. I flussi migratori dal Senegal sono stati caratterizzati da una migrazione motivata fondamentalmente da ragioni economiche e di lavoro che nel tempo hanno coinvolto sempre più la popolazione dei grandi centri urbani in fuga dalla forte crisi economica degli anni '90.

Negli anni 2000 accanto ai pescatori e i giovani disoccupati della prima ondata migratoria è andato crescendo il numero di professionisti con alte qualifiche professionali e di donne migranti istruite e nubili, alla ricerca di salari adeguati alle loro professionalità. A crescere negli anni sono anche gli spostamenti per motivi familiari come risultato di un graduale processo di stabilizzazione della comunità nella Penisola italiana. Negli ultimi anni si è registrato anche un flusso di rientro di quegli emigrati che hanno raggiunto l'età pensionabile, e di quelli, ancora in attività, che avevano previsto nel loro progetto migratorio di tornare a investire nel Paese d'origine.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità senegalese, come si vedrà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano un rilevante grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano forte di una presenza di lunga data.

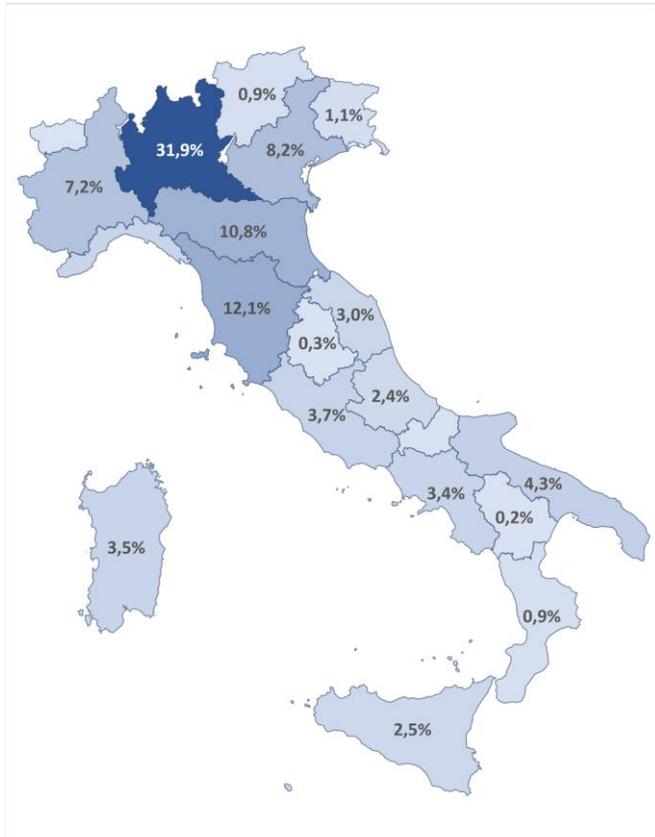
I senegalesi regolarmente soggiornanti¹ in Italia sono **100.250** al 1° gennaio 2022, dato che colloca la comunità in dodicesima posizione per numerosità, una in più rispetto all'anno precedente, tra le principali di cittadinanza non UE. A fronte di una ritrovata crescita, che nel 2021 ha raggiunto il 7,4% rispetto all'annualità precedente, i cittadini senegalesi rappresentano comunque il 2,8% dei non comunitari in Italia.

La comunità senegalese d'Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella francese e quella spagnola².

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² I cittadini senegalesi residenti al 1° gennaio 2021 in Francia risultano 81.973, in Spagna 60.397 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021), mentre il numero dei residenti in Italia è di 111.106. Va ricordato sicuramente l'effetto sostitutivo legato alle acquisizioni di cittadinanza sulla quota di presenza della collettività in Francia.

Mapa 1 - Distribuzione della popolazione senegalese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il 63,4% dei cittadini senegalesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze senegalesi) - che ne accoglie circa il 32%, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Seguono Toscana ed Emilia-Romagna, dove si registrano rispettivamente il 12,1% e il 10,8% delle presenze complessive di cittadini senegalesi in Italia³.

Rilevante la presenza nel Mezzogiorno, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,4% dei cittadini senegalesi, con una concentrazione maggiore in Puglia (4,3%), Sardegna (3,5%) e Campania (3,4%).

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area toscana, indicano un processo di consolidamento delle presenze in territori che offrono più opportunità in termini di reddito e occupazione.

La collettività senegalese fa rilevare un'incidenza femminile inferiore di 20 punti rispetto al complesso dei non comunitari (49%): le donne rappresentano infatti il 27,5% e gli uomini il restante 72,5%. Si tratta, difatti, della terza collettività extra europea, dopo quella ucraina e pakistana, per il più alto grado di squilibrio di genere⁴: 45%.

SQUILIBRIO DI GENERE
Percentuale di donne nella comunità senegalese in Italia **27,5%**

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità senegalese in Italia mostra una distribuzione per classi di età differente rispetto a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁵, con evidenti risvolti economico-sociali.

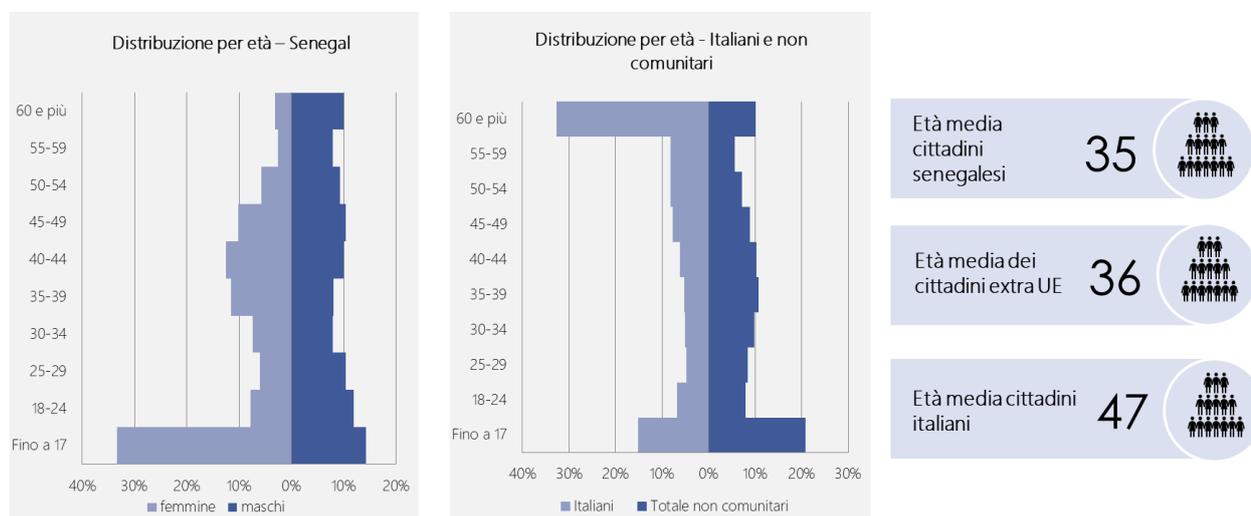
³ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.lavoro.gov.it.

⁴ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

⁵ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

In particolare, la presenza di cittadini appartenenti alle classi di età produttive raffigura un elemento di vantaggio per il tessuto demografico del Paese, considerata la crisi demografica in atto: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)⁶, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022

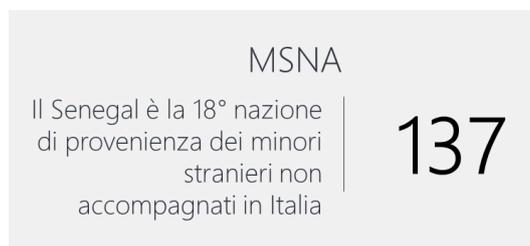


Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione senegalese in Italia si caratterizza per una prevalenza di giovani: il 39,5% ha meno di 30 anni (a fronte del 37,3% rilevato sul complesso dei non comunitari). Elevata, anche se leggermente inferiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 19,5%, a fronte del 21% circa per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità risulta la quint'ultima, tra le principali non comunitarie, per quota di minori. Si tratta di un dato da collegare ancora ad una bassa presenza di nuclei familiari dovuta probabilmente ad un modello migratorio della collettività africana che prevede una mobilità circolare. I 19.574 minori senegalesi rappresentano il 2,6% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

Rilevante anche la quota di over 50 che rappresentano il 23% circa delle presenze delle comunità (in linea con quanto registrato tra la media dei non comunitari). Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio: non si tratta infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari⁷.

La presenza di minori non accompagnati⁸ non rappresenta un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame, sebbene si rilevi una crescita del fenomeno rispetto all'anno precedente (+14,2%). Il 31 dicembre 2022 il Senegal, con 137



⁶ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mIn%20nel%202020> 70.

⁷ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

minori risulta la diciottesima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia⁹. Si tratta nella netta maggioranza dei casi (98% circa) di maschi, e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 57,7% dei MSNA senegalesi ha 17 anni).

A differenza dell'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un aumento del numero di nati del 3,2%: da 1.296 del 2020 a 1.338 del 2021¹⁰. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, di cui oltre 18mila (poco più del 3%) di cittadinanza senegalese. **Il tasso di natalità (12,1‰) della comunità si mantiene piuttosto in linea rispetto al complesso della popolazione non comunitaria (12,3‰) ma superiore alla popolazione autoctona (6,4‰),** concorrendo a spiegare anche la buona presenza di minori.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini senegalesi sono 5.727, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (+103,1%) e in linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹¹ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità in esame si colloca in dodicesima posizione – a fronte della decima che ricopriva nel 2020 - per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, attestandosi su una quota pari al 2,4% del totale dei permessi rilasciati a cittadini extra UE¹².

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Senegal		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	24,3%	188,0%	2,7%
Famiglia	61,3%	89,9%	2,9%
Studio	0,2%	30,0%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	9,3%	106,6%	1,7%
Residenza elettiva, religione, salute	4,7%	25,3%	1,4%
Totale=100%	5.727	103,1%	2,4%

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Nella netta maggioranza dei casi i cittadini senegalesi entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (61,3%), con un aumento di quasi il 90% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per la comunità, 2.010 erano relativi a minori, il 57,2% circa dei nuovi permessi per motivi familiari; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%.

⁹ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

¹⁰ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹¹ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹² Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹³

Spicca nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +188%; nel corso del 2020 solo poco meno di 500 cittadini senegalesi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 1.394. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari a +395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Lungosoggiornanti in aumento nel 2021 dell'11,9%

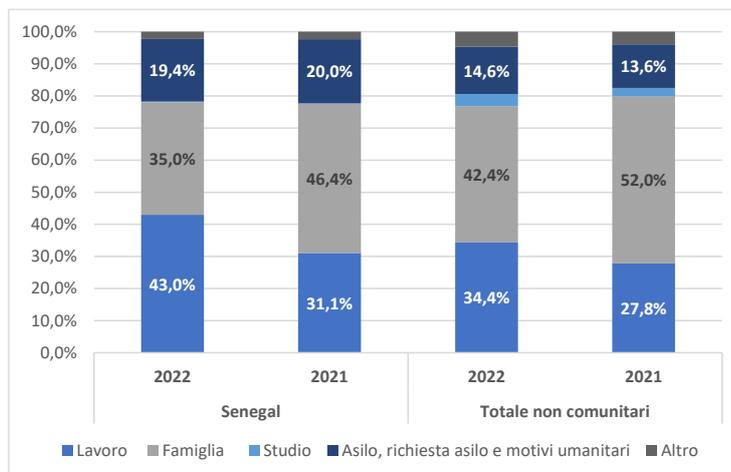
65%

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹⁴ conferma l'avanzamento del processo di stabilizzazione della comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹⁵ tra i cittadini senegalesi in Italia, al 1° gennaio 2022, è pari al 65%**, una percentuale poco al di sotto della media dei non comunitari (65,8%).

Come rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale i lungosoggiornanti sono aumentati del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità senegalese si registra una crescita rilevante (+12% circa).

A conferma di uno schema migratorio di carattere circolare, che fa registrare un consolidamento della presenza sul territorio meno stabile di altre comunità di lunga presenza migratoria, i motivi di lavoro rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (43%), con un'incidenza superiore di quasi 9 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali rappresentano la seconda motivazione), mentre i motivi familiari sono solo la seconda motivazione di presenza in Italia (35% dei pds), con una diminuzione di oltre 11 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel 44% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Rilevante per la collettività africana anche la percentuale di titolari di permessi di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 19,4% a fronte di un'incidenza registrata sul complesso della popolazione extra UE pari al 14,6%, dato da collegare soprattutto al quarantennale conflitto indipendentista nella regione della Casamance.

¹³ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹⁴ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente che il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari stia cambiando gradualmente il profilo della collettività in Italia, configurandosi sempre più come una popolazione composta da nuclei familiari e non più solo di giovani, celibi e lavoratori come all'inizio dei processi migratori dal Paese africano.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come mostrato nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Nel 2020 sono stati **121 i matrimoni misti tra cittadini senegalesi e italiani**, pari al 90% dei 134 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità senegalese: 106 riguardano un marito senegalese e una

moglie italiana, mentre solo 15 hanno coinvolto uno sposo italiano e una sposa senegalese. La comunità senegalese risulta scarsamente coinvolta nei matrimoni misti, incidendo per poco meno dell'1% sul totale dei matrimoni che coinvolgono cittadini italiani ed extra Ue, a segnalare come risultato ancora prevalente il legame con le famiglie del e nel Paese di origine.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-42,5%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁶, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo ambito. La comunità senegalese, nonostante la sua presenza ormai trentennale nella Penisola, non fa registrare quote di acquisizioni della cittadinanza più elevate rispetto a collettività di più recente arrivo: **nel 2021, infatti, la comunità risulta decima per concessioni di cittadinanza**: su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi, i procedimenti a favore di migranti di origine senegalese sono stati 2.881, pari al 2,6% circa del totale. Tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione quasi 34mila cittadini senegalesi.

Acquisizioni di cittadinanza



La moderata rappresentazione di cittadini di origine senegalese tra i neocittadini italiani è da imputare sicuramente ad un processo di stabilizzazione della comunità ancora *in fieri* e ad un progetto migratorio che ha come obiettivo il rientro in patria, pur mostrando un forte radicamento nel Paese, come dimostra il fatto che quella italiana è la maggiore comunità della diaspora presente in Europa.

¹⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Nel caso dei neocittadini di origini senegalesi, le acquisizioni di cittadinanza del 2020 sono legate prevalentemente alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno (47%); segue come motivazione la naturalizzazione (43,3% circa), mentre solo nel 9,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità senegalese gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 16.780**, pari al 2,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un lieve aumento (+1%), a fronte di una crescita leggermente più rilevante per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti è aumentato prevalentemente nella scuola Secondaria di primo grado (+6,7%), seguita dalla Primaria (+2%), mentre gli alunni senegalesi nella scuola dell'Infanzia e in quella Secondaria di secondo grado sono diminuiti (rispettivamente del -3,5% e -2,5%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è piuttosto omogenea in tutti i gradi di istruzione, risultando comunque leggermente superiore nella scuola Secondaria di primo grado, dove è di cittadinanza senegalese il 2,6% degli iscritti, e – in misura leggermente minore – nella Secondaria di secondo grado (2,2%).

Per la comunità senegalese è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (37,1% contro 36,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica senegalese, le ragazze rappresentano il 46,6%, un dato più basso di quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%), tale percentuale risulta massima nella scuola Primaria dove è prossima al 49%, per poi calare bruscamente a partire dalle Scuole secondarie di primo grado (44,6%).

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022, si registra un aumento della presenza di studenti di nazionalità senegalese rispetto all'anno precedente (del 4,2% circa): si tratta di **323 studenti che rappresentano lo 0,4% del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va tuttavia sottolineato come risulti più basso il **tasso di NEET** nella popolazione senegalese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni** rispetto al resto della popolazione extra UE: si tratta del 25% dei giovani, a fronte del 32,1% del totale dei non comunitari, e del 19,3% dei giovani italiani¹⁷. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, dodicesima per tasso di NEET. Va per altro sottolineato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra le ragazze della comunità: 48,1%. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso del Senegal, le associazioni della diaspora, sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine, che gestisce i contatti con le

Vita associativa e
partecipazione sociale



¹⁷ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

diaspore tramite il Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Africana e dei Senegalesi Residenti all'Estero.

La comunità senegalese è una delle più rappresentate a livello associativo, contando 78 associazioni della diaspora¹⁸. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la mediazione interculturale, seguita dall'integrazione, la valorizzazione della cultura di origine, la tutela legale e la formazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quella di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁹) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Anche nel 2021, con 34.275 tesserati, la comunità senegalese si conferma quarta - nonostante sia la dodicesima comunità di stranieri non UE in Italia - per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁰, coprendo una quota pari al 4,3% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità (53,7%), seguita dalla CISL (33%), mentre il 13,3% è iscritto alla UIL. La sigla più rappresentativa per la comunità è la CIGL; è proprio in tale sindacato, infatti, che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 4,7% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²¹

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme

¹⁸ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

¹⁹ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁰ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²¹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²² e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

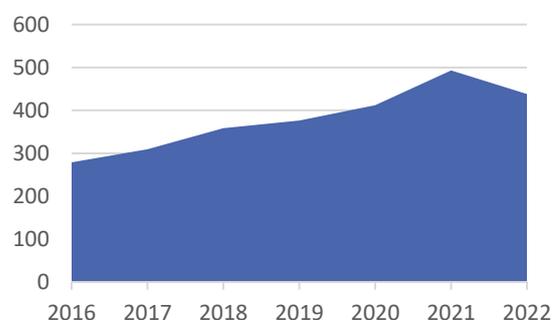
Le rimesse verso il Senegal rappresentano il 5% del volume complessivo di risorse finanziarie inviate dall'Italia verso il resto del mondo. Il Senegal rappresenta la seconda destinazione di rimesse dall'Italia verso i paesi del continente africano e il sesto paese a livello nazionale. Un flusso di risorse che è cresciuto del 77% fra il 2016 e il 2021, ma che nell'ultimo anno ha subito una contrazione dell'11%. Un dato in forte controtendenza rispetto alla media delle altre collettività presenti in Italia, che può essere un segnale di una minore possibilità di sostegno alle famiglie di origine, legata alla minore capacità reddituale dei cittadini di questa nazionalità presenti in Italia. Guardando alla distribuzione territoriale dei flussi in uscita dall'Italia verso il Senegal emerge come le province lombarde, complessivamente, concentrino un quarto dei volumi complessivi. Un dato coerente sia con la distribuzione territoriale dei senegalesi sul territorio nazionale e sia con l'inserimento nel mercato del lavoro tipico di questa regione (prevalentemente legato all'impiego nel settore industriale).

Il valore medio della singola remessa subisce un incremento fra il 2021 e il 2022 del 5%, anche se rimane di molto inferiore alla media nazionale che si attesta a 290€. I cittadini senegalesi tendono cioè ad inviare importi inferiori alle altre collettività, ma con maggiore frequenza. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale

Rimesse



Grafico 3 - Andamento rimesse verso Senegal. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

²² Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

le rimesse continuano a rappresentare una fonte di risorse molto rilevante per il Senegal. I flussi inviati dalla diaspora senegalese nel mondo rappresentano infatti il 10% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso il Senegal

Volume rimesse dall'Italia 2022	438 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	5,3%
Variazione % 2021-2022	-11 %
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia al Senegal	Milano 7% - Bergamo 5% - Roma 5%
Importo medio transazione	167 €
Costo medio invio 150€ ²³ dall'Italia al Senegal (gennaio 2023)	2,7%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁴. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro

degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini senegalesi **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 72%**²⁵, sostanzialmente stabile rispetto al dato rilevato nel 2018 (71%) e inferiore di 26 punti percentuali al dato medio per i cittadini italiani (97%). Un dato che mostra ancora una fragilità di questa componente della popolazione straniera in termini di inclusione finanziaria, tenendo conto anche della sua relativa maggiore anzianità migratoria.

²³ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²⁴ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁵ L'indice di bancarizzazione è calcolato come rapporto fra il numero di conti correnti intestati ai cittadini di una nazionalità (fonte: indagine Abi-CeSPI, su un campione di banche che rappresenta il 66% del totale impieghi e BancoPosta) e il numero di cittadini adulti regolarmente residenti in Italia appartenenti alla stessa nazionalità (Fonte ISTAT).

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l’obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di capacity building e promozione della migrazione circolare. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell’ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l’Avviso Pubblico 2/2019²⁶, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l’integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l’avviso, ben 8 hanno – tra i paesi target – il Senegal: il progetto “Traiettorie: percorsi di inserimento nel mondo del lavoro qualificato”, il cui capofila è la società Demetra Formazione, e che prevede il rafforzamento e la creazione di reti locali per favorire gli ingressi in Italia per inserimento lavorativo e/o professionale; il progetto “Form@2”, il cui capofila è Patronato INCA-CGIL, che prevede invece attività nell’ambito della prima linea di intervento, il progetto “Percorsi formativi pre-partenza per favorire l’integrazione sociale e lavorativa dei migranti regolari in Italia”, con capofila la ONG VIS, che interviene su entrambe le linee di azione nei settori della ristorazione, meccanica ed elettrico, “Before you go: formazione professionale e civico linguistica come strumenti per una migrazione consapevole e regolare”, un progetto che lavora su entrambe le linee di intervento, il progetto, con capofila ARCS -Arci Culture solidali, che - per quel che riguarda la formazione professionale si concentra sui settori: agricolo, servizi alla persona, edilizia e mediazione culturale; infine il progetto “MOVE-ment(migration-opportunità-voyager-employment)” con capofila l’associazione Le Rose di Atacama, che opera nella sola Regione Basilicata e interviene su entrambe le linee di azione. Complessivamente questi progetti hanno raggiunto 1.352 beneficiari senegalesi.

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell’ambito dell’Avviso 1/2019²⁷, che hanno intercettato complessivamente 1.407 cittadini senegalesi. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di Paesi Terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d’inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusion) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un’indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell’ente promotore che lo realizza), definizione del

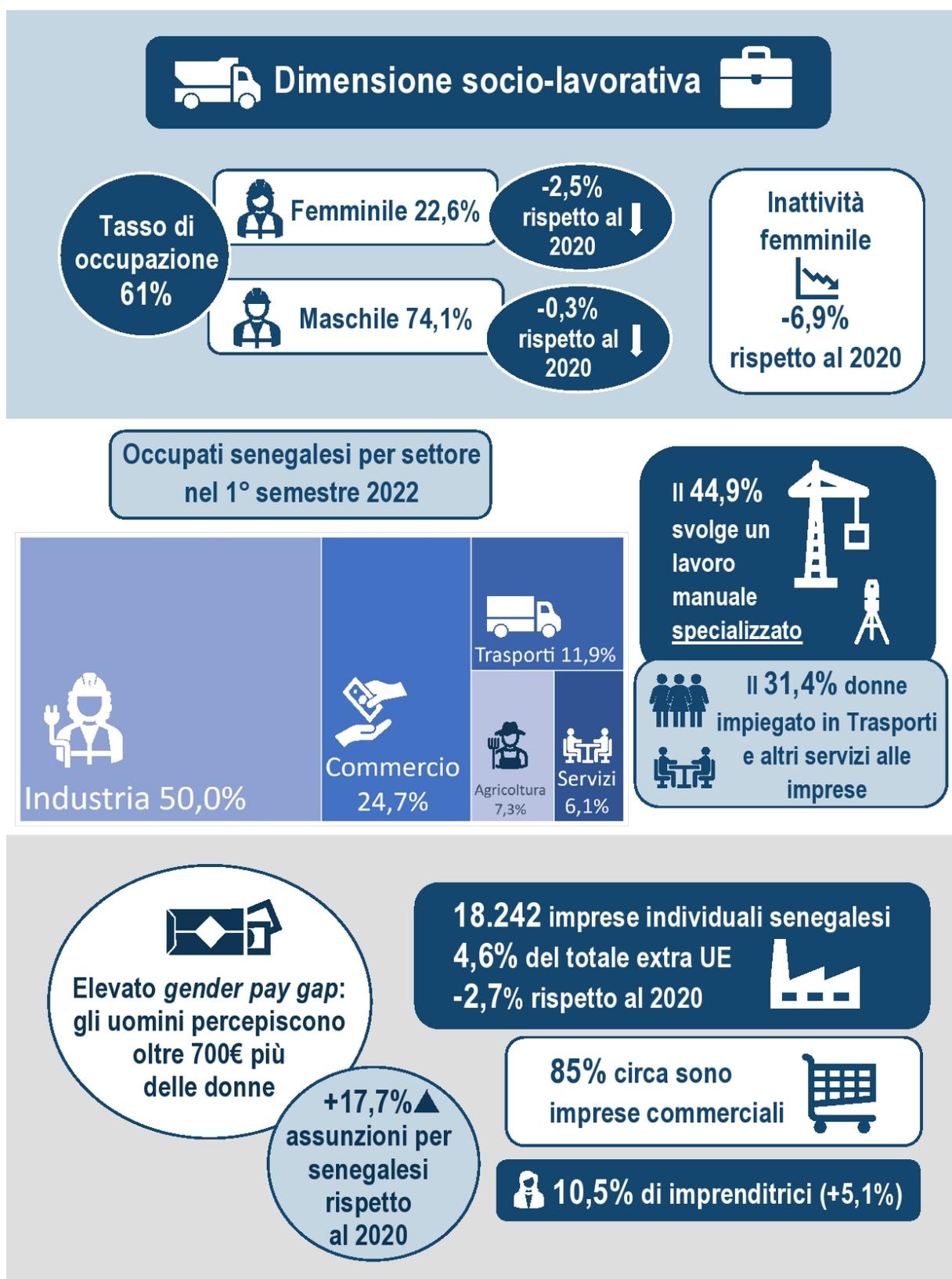
Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini senegalesi, in particolare se ne segnalano 30 sul progetto PERCORSI e 21 su PUOI.

²⁶ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁷ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



Occupati senegalesi per settore nel 1° semestre 2022

 Industria 50,0%	 Commercio 24,7%	 Trasporti 11,9%
 Agricoltura 7,3%	 Servizi 6,1%	

Il 44,9% svolge un lavoro manuale specializzato 

Il 31,4% donne impiegate in Trasporti e altri servizi alle imprese 



Elevato gender pay gap: gli uomini percepiscono oltre 700€ più delle donne

18.242 imprese individuali senegalesi
4,6% del totale extra UE
-2,7% rispetto al 2020 

+17,7%▲
assunzioni per senegalesi rispetto al 2020

85% circa sono imprese commerciali 

10,5% di imprenditrici (+5,1%) 

*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori senegalesi

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi diventa la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati senegalesi è quello di **soggetti maschili** impiegati in **lavori manuali specializzati** soprattutto **nell'Industria**. Gli indicatori occupazionali relativi alla comunità senegalese mettono in luce il perdurare, anche all'inizio del 2022, di un trend negativo reso evidente dal confronto tra il primo semestre del 2021 e del 2022.

Al primo semestre 2022 risultava **occupato** il 61% della popolazione senegalese di 15-64 anni presente in Italia, una quota che si conferma superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria, seppur, come accennato, con un andamento tendenziale negativo: -1% tra il primo trimestre del 2021 e il primo del 2022, a fronte di una crescita di ben il 4% rilevata sul complesso popolazione proveniente da Paesi Terzi. Anche il tasso di **inattività** e quello di **disoccupazione** della comunità hanno fatto registrare segnali negativi: un'analisi diacronica mostra un incremento prossimo a un punto percentuale per entrambi gli indicatori.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % I semestre 22/ I semestre 21	v.%	Var. % I semestre 22/ I semestre 21	v. %	Var. % I semestre 22/ I semestre 21
Totale						
Totale comunità senegalese	61,0%	-1,0%	25,8%	0,8%	17,9%	0,6%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Senegal	74,1%	-0,3%	15,8%	3,2%	12,1%	-2,8%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Senegal	22,6%	-2,5%	54,9%	-6,9%	49,8%	15,6%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

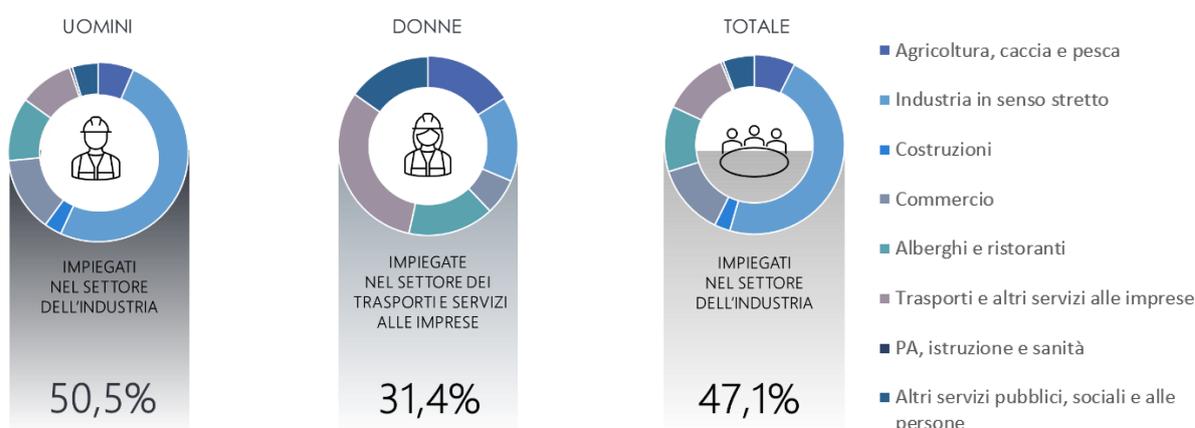
Nonostante il persistere di un trend negativo, il 2022 conferma comunque delle buone performance occupazionali per la comunità senegalese rispetto a quelle rilevate complessivamente sulla popolazione non comunitaria: il tasso di occupazione risulta superiore (61% a fronte di 58,4%) e quello di inattività inferiore (25,8% contro 32,8%); più elevata invece la quota di persone in cerca di lavoro sulle forze lavoro (17,9% a fronte di 13%). Rimane tuttavia evidente il basso coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, come si evince dal forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (74,1%) e quello **femminile** (22,6%). Queste differenze si sono accentuate tra il I semestre 2021 e il I semestre 2022, considerata la riduzione più marcata dell'occupazione registrata per la componente femminile: -2,5% a fronte di -0,3%. Lo scarso coinvolgimento della popolazione femminile senegalese nel mondo del lavoro contribuisce a determinare degli indici occupazionali meno stabili.

Nel 2022, a crescere fortemente per la componente femminile è stato il tasso di disoccupazione che ha registrato un andamento di segno inverso rispetto quello maschile (+15,6% a fronte di -2,8% circa), facendo emergere il forte impatto delle conseguenze della crisi pandemica soprattutto per le donne.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la bassissima partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità senegalese è pari solo al 9,5%, a fronte di un'incidenza femminile del 27,5% tra i senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente poco maturo rispetto alla controparte maschile, probabilmente per carichi di cura familiare, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine senegalese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore industriale in senso stretto che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi la metà dei senegalesi occupati in Italia (47,1%)

Si conferma anche per il I semestre 2022 il forte coinvolgimento della collettività africana nel settore del *Commercio* che impiega circa il 13% dei lavoratori della comunità e nel settore ricettivo e dei *Trasporti e servizi alle imprese* (entrambi con un'incidenza dell'11,9%). Rispetto al primo semestre 2021, le incidenze hanno subito modifiche differenti per settore; il cambiamento più significativo si registra nell'ambito ricettivo e della ristorazione con un aumento della relativa quota di occupati (+4%) e il calo nel settore dei *Trasporti e altri servizi alle imprese* (-3,6%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità, coinvolgendo oltre l'80% degli occupati senegalesi: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 44,9% dei lavoratori della comunità, un dato in calo di 6 punti percentuali rispetto al I semestre del 2021, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, riguarda circa il 34%.

Il 21,2% degli occupati senegalesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è nulla l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 2,4% a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari e quella di diplomati è pari al 17,5% a fronte del 32,8%), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale
specializzato

45%

specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostrano come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁸, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, hanno effetti positivi sul fronte reddituale. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 70 euro²⁹. Emerge però una penalizzazione delle lavoratrici senegalesi sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 700 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 98 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 150 euro ma a favore delle donne. Va rimarcato che le retribuzioni per i lavoratori domestici e agricoli, dove risulta maggiore l'impiego della componente femminile della comunità, sono di gran lunga inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**³⁰ effettuate per cittadini senegalesi nel 2021 sono **80.038**, pari al 5,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità senegalese, si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo determinato, con una percentuale pari all'80% circa delle assunzioni del 2021 (per i non comunitari la quota è pari a 67,6%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece del 9,6%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini senegalesi, tra il 2020 e il 2021, registrano un sensibile aumento (+17,7%), superiore a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

I dati relativi alle assunzioni mostrano una prevalenza del settore dei *Servizi*, primo settore per assunzioni di cittadini senegalesi nel 2021, seppur con un'incidenza inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 7 punti percentuali: 43,2% a fronte del 50,5%. Il numero di assunzioni in questo ambito per la comunità è aumentato rispetto al 2020 del 34,5%. Il settore agricolo rappresenta il secondo settore per numero di contratti attivati per i lavoratori appartenenti alla comunità, seppur con un calo rispetto all'anno precedente dell'1,5%, pur restando il settore in cui l'incidenza di assunti di nazionalità senegalese sul totale degli assunti non comunitari risulta maggiore (8,1%). Si registra invece un aumento delle assunzioni in tutti gli altri settori. La crescita maggiore riguarda il settore industriale largamente inteso (+48,7%), in cui le *Costruzioni* hanno fatto da traino con una crescita di ben il 92% rispetto al 2020, da collegare all'incremento

²⁸ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

²⁹ Fonte: INPS-Coordinamento Generale Statistico attuariale. Anno 2021.

³⁰ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³¹.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, solo il 12,7% delle assunzioni relative a cittadini senegalesi riguarda la componente femminile della comunità, anche se il dato segna un leggero rialzo rispetto al 2020 (21%).

La distribuzione settoriale delle assunzioni subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 37% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini senegalesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza di oltre l'85,3% (in calo però rispetto al 2020). Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (9,2%), avendo il settore industriale (4%) e del commercio e riparazioni (1,5%) dei pesi residuali per la componente femminile della comunità.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori senegalesi sono invece 72.528, oltre 7.500 in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle attivazioni è da leggersi in connessione alla fase positiva seguita alla crisi pandemica anche se la progressiva rimozione dei vincoli introdotti durante le fasi più acute della pandemia ha comportato una forte crescita delle cessazioni di contratti di lavoro rispetto all'anno precedente (+14%). Si registrano tuttavia dinamiche eterogenee tra settori, che nel caso della collettività senegalese hanno riguardato soprattutto i settori agricolo e dei *Servizi*. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità senegalese una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 68,7% (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato da collegare anche alla maggiore incidenza che hanno per la comunità le assunzioni con contratti a tempo determinato. Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 9%, mentre le dimissioni coprono una quota pari all'8,8% del totale ed una quota pari al 13,5% è collegata ad altre motivazioni.

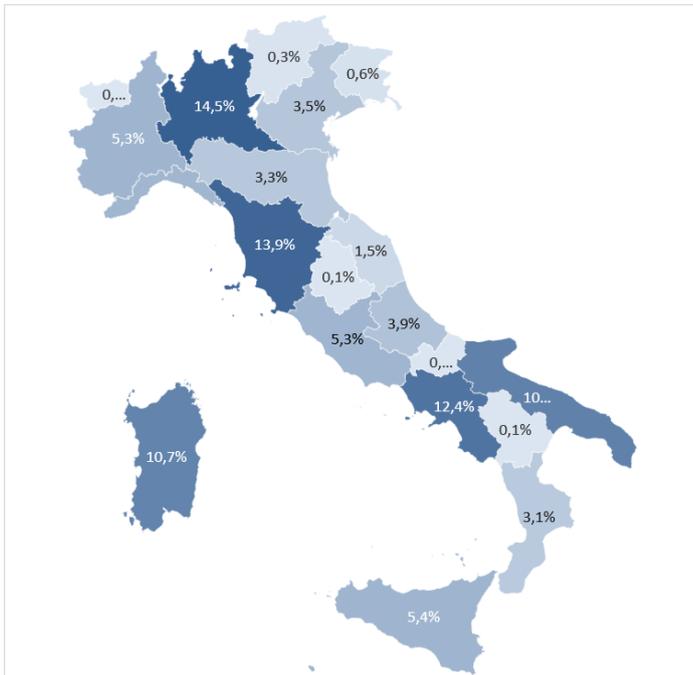
³¹ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

2.3 L'imprenditoria

La comunità senegalese, che ha sempre ricoperto un ruolo importante nel tessuto imprenditoriale del nostro Paese, ha registrato un calo, slittando dalla quinta all'ottava posizione nella graduatoria delle prime nazionalità di provenienza degli imprenditori extra UE. Si tratta tuttavia di una significativa rappresentanza considerato che risulta dodicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari³².

Sono 18.242 i titolari di imprese individuali di origine senegalese al 31 dicembre 2021, ovvero il 4,6% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo rispetto al 2020 (-2,7%); tale trend risulta confermato e più accentuato anche nel periodo successivo, a segnalare con ogni probabilità una fragilità delle imprese, che non sono riuscite a reggere l'impatto della crisi economica seguita alla pandemia.³³

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità senegalese in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità senegalese si conferma una netta prevalenza della componente maschile, che copre l'89,5%, mentre le donne, 1.915, rappresentano il 10,5%. L'analisi dell'ultimo biennio, tuttavia, mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un forte incremento (+5,1%) a fronte di un calo di quella maschile (-3,5%).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Senegal è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento, in linea con il complesso dei titolari non comunitari (14,5% del totale), segue la Toscana (13,9%), mentre al terzo posto si colloca la Campania (12,4%). Colpisce la forte presenza in Puglia e Sardegna (rispettivamente 10,9% e 10,7% delle imprese a titolarità senegalese), dove la collettività ha un fortissimo peso sul complesso dei titolari di imprese individuali extra UE: è senegalese circa un imprenditore extra UE su sei in Puglia e uno su tre in Sardegna.

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Lecce (7,7%), Cagliari (6,3%) e Milano (6%). Il dato, che colpisce, è sicuramente quello della Sardegna che non figura tra le prime regioni di insediamento della comunità.

In riferimento ai settori di attività economica, si evidenzia, nel mondo imprenditoriale, una schiacciante canalizzazione della comunità verso il settore *Commercio e Trasporti* che, con una quota dell'85%, risulta nettamente prevalente: tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo il 9,5% delle imprese non comunitarie del settore. Secondo ambito di investimento, nel

³² L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³³ Al 31 marzo 2023, infatti, le imprese individuali a titolarità senegalese registrate sul territorio italiano ammontano a 16.309, con uno scarto di oltre 2mila imprese in meno rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2021, per le imprese senegalesi è quello edile, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (3,7% a fronte del 22%), mentre una quota pari al 3,5%, opera nel settore dei *Servizi alle imprese*.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è generalmente scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni). In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Senegal	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	4.558	3,8%	120.798	11,1%
CIGS	269	6,9%	3.907	2,3%
CIGD	1.735	1,8%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	4.078	2,7%	148.368	13,9%
Totale	10.371	2,8%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	14.161	3,9%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	584	1,3%	46.311	0,4%
Invalidità	445	3,0%	14.808	1,5%
Superstiti	543	0,6%	98.444	0,6%
Totale	1.572	1,0%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	2.091	2,4%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	692	1,6%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	n.d.	n.d.	215	0,2%
Totale	2.783	2,1%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	443	1,8%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³⁶	1.438	6,1%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ³⁷	15	1,6%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	12.314	3,6%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	12.441	5,6%	14.324	0,8%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁸: il 12,6% del totale dei percettori. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti

³⁶ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁷ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³⁸ Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo

per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁹ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità senegalese si evidenziano segnali positivi di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali⁴⁰: il 3% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è senegalese, percentuale che sale al 3,8% nel caso di CIGO, e al 7% circa nel caso di CIGS, da collegare anche all'ampio inserimento della comunità in ambito industriale.

La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, dalle indennità di disoccupazione, soprattutto se consideriamo che il 4% dei percettori di NASPI è cittadino senegalese.

Relativamente alla *Pensioni IVS*, si registra una quota piuttosto esigua di beneficiari tra i senegalesi, soprattutto per la prevalenza di forza lavoro giovane all'interno della comunità. Anche la percentuale di chi percepisce le *Pensioni assistenziali* risulta bassa (2,1%), ma raggiunge il 2,4% per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali*. Questi dati dimostrano un processo di radicamento della comunità nella società italiana non del tutto maturo, anche per la circolarità del progetto migratorio di parte della comunità: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Ulteriore segnale delle caratteristiche della migrazione senegalese e del livello non del tutto maturo di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è l'incidenza di *indennità per maternità*⁴¹, indice della presenza di nuclei familiari: in questo caso solo l'1,8% delle percettrici non comunitarie è di nazionalità senegalese; tale dato va letto in considerazione della bassa partecipazione delle donne nel mercato del lavoro italiano. Sono invece più di 1400 i senegalesi percettori del congedo parentale e congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, il 7,7% di tutti i percettori non comunitari di questa misura prevista per sostenere i nuclei familiari sia durante la crisi pandemica che dopo e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico.

All'interno della comunità, infine, si contano 12.314 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,6%.

Per quanto riguarda la collettività senegalese sono 12.441 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC (il 5,6% dei percettori non UE). L'elevato numero di nuclei familiari senegalesi percettori di RdC o PdC registra un aumento rispetto al 2020 (circa 3.500 in più), da leggere probabilmente con il peggioramento delle condizioni economiche e lavorative della comunità. La significativa incidenza dei nuclei familiari senegalesi che beneficiano di tale misura di lotta alla povertà, indica una condizione di instabilità economica dei nuclei familiari residenti in Italia.

periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁹ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

⁴⁰ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁴¹ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴² (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴² I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴³ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁴ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁵.

⁴³ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁴ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁵ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

